



Stretto di Messina (versante siciliano): 27° anno di attività 1 aprile - 23 maggio 2010

Deborah Ricciardi*, Roberto Garavaglia*, Daniele Ardizzone, Gianluca Chiofalo*, Jean Paul Fiott, Ray Vella, Ivano Adami, Simonetta Cutini*, Anna Giordano*, Francesco Adragna
*Associazione Mediterranea per la Natura

Dal 1 aprile al 23 maggio si è svolto il ventisettesimo campo internazionale per lo studio e la sorveglianza dei rapaci in migrazione sullo Stretto di Messina, Monti Peloritani (Sicilia), organizzato dall'Associazione Mediterranea per la Natura in collaborazione con il WWF Italia e la NABU (D). Sono stati censiti 35.679 rapaci e cicogne ma non si sono registrati nuovi record per nessuna delle 38 specie ad oggi osservate (inclusi gli accidentali), mentre si sono avuti ottimi totali per alcune di esse, tra i più alti dei 27 anni di campo.

Per il Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* si è registrato il terzo totale più alto, con 31.124 individui (record nel 2009 con 38.649, seguito dal 2007 con 33.519), per il Gheppio *Falco tinnunculus* si sono censiti 538 esemplari, con un picco di 102 il 2 maggio e 99 il giorno successivo, mentre il Grillaio *Falco naumanni* ha avuto il secondo totale più alto con 153 individui (159 nel 2003). Il Falco cuculo *Falco vespertinus* ha avuto picchi in contemporanea con il Gheppio, il 2 e 3 maggio (rispettivamente con 81 e 63 esemplari). Il Nibbio bruno *Milvus migrans* ha di poco superato i 500 individui, il Falco di palude *Circus aeruginosus* da sette anni non supera le duemila unità (1769) contrariamente a quanto accadeva tra il 1995 e il 2003, mentre l'Albanella minore *Circus pygargus* ha visto ben 280 individui transitare, con una leggera ripresa rispetto al trend degli ultimi sette anni.

L'osservazione di solo un esemplare maschio di Albanella pallida *Circus macrourus* sul totale di 39 individui censiti, conferma il possibile importante transito nel mese di marzo di diversi individui, dovuto probabilmente anche alle ottime condizioni meteorologiche che lo hanno caratterizzato. Interessante e non priva di emozione, l'osservazione di due Aquile anatraie maggiori *Aquila clanga* (3 e 11 aprile) e di un'Aquila anatraia minore *Aquila pomarina* (8 maggio), quattro Capovacciai *Neophron percnopterus*, di cui tre insieme (21 aprile), 53 Cicogne nere *Ciconia nigra*, da singoli individui fino a 6 insieme, 19 Falchi pellegrini *Falco peregrinus* di cui 4 della sottospecie *calidus*. Numerosi i rapaci osservati in atteggiamento di caccia o con gozzo pieno, tra i quali Falchi di palude, Albanelle minori, Albanelle pallide, Albenalle reali e Aquile minori, osservato anche un Falco cuculo nel tentativo di cacciare un piccolo uccello rimasto non identificato. Il flusso si è concentrato tra il 29 aprile e il 10 maggio, con ben 12.810 individui tra il 29 aprile e il 1 maggio (rispettivamente, 1.165, 7.026, 4.619) e 14.485 tra il 2 e il 10 maggio (1120 il 3 maggio, 1677 il 5 maggio, 5237 il 6 maggio, 1654 il 7 maggio, 1858 l'8 maggio, 1.215 il 12 maggio, cifre inferiori a mille il 2 e il 9 maggio).

La migrazione del 2010 è stata caratterizzata, soprattutto nel mese di maggio, da venti estremamente variabili. Spesso si sono avuti venti diversi nelle aree di censimento (venti meridionali nella parte settentrionale dei Peloritani ma venti settentrionali a sud e viceversa), venti in quota diversi dai venti al suolo, venti che cambiavano spesso direzione nell'arco della stessa giornata, creando di conseguenza una dispersione del flusso migratorio come poche altre volte accaduto in passato. Anche la frequente

specie	n.ind
<i>Ciconia nigra</i>	53
<i>Ciconia ciconia</i>	167
<i>Pernis apivorus</i>	31.124
<i>Milvus migrans</i>	520
<i>Neophron percnopterus</i>	4
<i>Gyps fulvus*</i>	7
<i>Circaetus gallicus</i>	11
<i>Circus aeruginosus</i>	1.769
<i>Circus cyaneus</i>	8
<i>Circus macrourus</i>	39
<i>Circus pygargus</i>	280
<i>Circus pyg/mac</i>	47
<i>Circus sp.</i>	4
<i>Accipiter nisus</i>	12
<i>Buteo buteo</i>	89
<i>Buteo buteo vulpinus</i>	21
<i>Buteo rufinus</i>	9
<i>Aquila pomarina</i>	1
<i>Aquila clanga</i>	2
<i>Aquila chrysaetos*</i>	12
<i>Aquila pennata</i>	38
<i>Pandion haliaetus</i>	19
<i>Falco naumanni</i>	153
<i>Falco tinnunculus</i>	583
<i>Falco tin /nau sp.</i>	129
<i>Falco vespertinus</i>	297
<i>Falco columbarius</i>	1
<i>Falco subbuteo</i>	131
<i>Falco eleonora</i>	24
<i>Falco peregrinus</i>	19
<i>Falco peregrinus calidus</i>	4
<i>Falco sp.</i>	52
Falcone sp.	1
Rapace indet.	74
TOTALE	35.679
*specie locali	



nebbia e le nuvole basse sulla dorsale hanno influito sui censimenti: i rapaci hanno in più giornate lasciato la Sicilia già dalle quote coperte sfuggendo all'osservazione. Sul fronte del bracconaggio, contrariamente a quanto accaduto nel 2009, si sono nuovamente registrati episodi che, seppur isolati e certamente non paragonabili al passato, preoccupano non poco. Spari isolati, in coincidenza con flussi migratori molto bassi (con venti meridionali che impediscono, per la loro intensità, la formazione delle correnti ascensionali), in zone nuove peraltro difficilmente osservabili a distanza e ancor meno raggiungibili con tempestività, con numerosi casotti presso i quali nascondere le armi, hanno reso di fatto impossibile individuare i responsabili, nonostante la nostra presenza e l'allerta delle forze dell'ordine, in particolare del Corpo Forestale Regionale. E' un segnale preoccupante che non va sottovalutato: seppur molti bracconieri abbiano smesso di sparare perché ormai consapevoli della brutalità dell'azione e della bellezza invece dell'osservazione, altri non hanno perso la speranza di poterlo fare, quanto meno per portare a casa almeno un falco morto a stagione e se possibile, anche di più di uno. La Forestale ha comunque sequestrato diversi fucili e richiami utilizzati per la caccia alle quaglie, pratica ancora oggi purtroppo radicata nel territorio nonostante gli sforzi compiuti. Presso il centro recupero fauna selvatica, dell'Azienda Foreste Demaniali, gestito dalla MAN, sono stati ricoverati diversi rapaci che hanno impattato con ostacoli aerei, in un caso con certezza con i fili dell'elettrodotto presso la

zona settentrionale dello Stretto di Messina. Un ringraziamento va come ogni anno, a tutti i volontari che con la loro presenza hanno permesso di coprire il territorio, prevenendo il bracconaggio, cercando di reprimerlo quando in atto e al contempo, di raccogliere preziosi dati sulla migrazione dei rapaci e delle cicogne sullo Stretto di Messina, presso il quale incombe ancora il ponte sullo Stretto di Messina e molti altri pericoli, silenti e inesorabili nonostante le norme di tutela vigenti sul territorio. Un grazie anche all'Azienda Foreste Demaniali che ha concesso la bellissima struttura di Ziriò per lo svolgimento del ventisettesimo campo internazionale.

Figura 1: Passaggi giornalieri di falco pecchiaiolo durante la migrazione della primavera 2010 sullo Stretto di Messina, versante siciliano.

